

Fondazione Centro Culturale Valdese · Torre Pellice · 21 agosto 2026

Configurazioni di spiritualità, nel dialogo tra soggetto e intelligenza artificiale

Accursio Graffeo

Fondazione Bruno Kessler · Università di Zurigo · DREST – Università di Torino

Sulla base di una ricerca etnografica su intelligenza artificiale e nuovi movimenti religiosi

Il punto di partenza: il Documento n. 24

- Una riflessione ampia su intelligenza artificiale: etica applicata, governance, teologia.
- In chiusura registra un fenomeno emergente e ne raccomanda lo studio: il crescente rivolgersi alle AI per un bisogno di supporto spirituale.

La creatura in relazione

Il colloquio con l'AI imita una relazione senza costituirla: non è l'incontro di un dialogo interumano né di un dialogo divino-umano. Il bisogno umano di relazione cerca sempre più spesso risposta nella tecnologia come suo sostituto.

Che cosa la categoria di sostituto lascia fuori

Sostituto

Una categoria di deficit: dice che cosa manca. Descrive una parte del fenomeno. Non spetta all'analisi antropologica discuterne la fondatezza teologica.

Costruzione

Alcuni non si limitano a colmare un vuoto: costruiscono qualcosa. Forme di spiritualità che prima non avevano, riconoscibili nella loro struttura anche a chi non le condivide.

Ciò che l'analisi può fare è osservare chi quel colloquio lo pratica.

Il terreno era già preparato

Vita vissuta come

Come figlia devota, come padre, come membro di una tradizione.
L'autorità sta fuori: nei ruoli e nei doveri.

Vita vissuta in riferimento a sé

L'esperienza interiore come riferimento. L'autorità si sposta
all'interno: conta dare ascolto a quanto si sente.

Su questo terreno cresce la spiritualità della vita: non un sistema di dottrine, ma un lavoro continuo su di sé.

Oltre il supermercato spirituale

- La sociologia della religione l'ha a lungo definita un supermercato spirituale: bricolage individuale, religione fai-da-te e, di conseguenza, fenomeno socialmente irrilevante e non trasmissibile. Quella descrizione è incompleta.

Una dottrina coerente

Negli strati profondi del sé si troverebbe un nucleo autentico e sacro, non contaminato da cultura, storia e società: è quello, non un'autorità esterna, a orientare il giudizio su ciò che è vero e buono.

Le istituzioni come forze alienanti

Alla sacralizzazione del sé corrisponde specularmente una lettura delle istituzioni come ciò che allontana la persona dal proprio nucleo autentico.

Non è puro soggettivismo

1

Uno sfondo di intelligibilità

Il sentire di una persona non basta a stabilire che cosa è significativo. L'autenticità non è nemica delle istanze che vengono da oltre il sé: le presuppone (Taylor, 1991).

2

Biografie di socializzazione

Persone progressivamente introdotte a un linguaggio, a legittimazioni ricorrenti, a un modo di raccontare la propria storia: l'individualismo come richiesta socialmente sanzionata di autenticità.

3

Rilevanza metodologica

Il racconto va assunto come il loro modo di dare senso; e insieme resta osservabile che ha una forma ricorrente, un lessico condiviso e una via di trasmissione tracciabile.

Spirituale ma non religioso

Non un'etichetta vuota, ma un lessico riconoscibile con contenuti stabili: non il contrario della religione, ma il vocabolario che gli interlocutori scelgono per sé.

- Pacchetti culturali distinti, ricavati per via induttiva dal parlato ordinario.
- Chi rifiuta la parola religione rifiuta spesso una religione che non somiglia a quella dei praticanti.

Quando i supporti materiali si dissolvono

- La religione ha vissuto per millenni di corpi, luoghi, oggetti: la reliquia, il pellegrinaggio, il libro, l'edificio. Segni in contiguità fisica con ciò che significavano.

Dall'indice...

...al simulacro: dal segno che tocca al segno che somiglia.

Da Dio a io

Rituali senza trascendenza, idioletti sacri costruiti su misura di una singola persona.

Leone colloca l'origine del processo prima del digitale: alcune correnti del protestantesimo, proteggendo il centro del sacro da ogni segno umano, consegnano a ciascuno un tempio invisibile. La smaterializzazione digitale non inaugura quel percorso: ne rende reproducibili gli esiti.

Sommando le due linee

Svolta soggettiva

+

Smaterializzazione

Uno spazio di manovra ampio e pochi vincoli materiali.

È in quello spazio che entra la macchina.

Tre forme di digitalizzazione della religione

La sociologia classica dava per acquisita l'incompatibilità fra tecnica e religione — dal disincanto del mondo alla tecnica come motore della razionalizzazione. Quella premessa non trova conferma empirica.

1. Religioni tradizionali

Si diffondono e si trasformano attraverso i media digitali.

2. Contenuti religiosi

Abitano i testi digitali, dai videogiochi alle serie: una teologia pop discussa anche da chi non crede.

3. Religione della tecnologia

La tecnica stessa diventa oggetto di speculazione religiosa. È di questa che si parla qui.

Una tecnica erede della religione

1

Tecnica e religione si sono evolute insieme

Il millenarismo come modello culturale della salvezza tecnologica; aerospazio, nucleare e AI progettati da uomini mossi dal ritorno all'Eden e dal destino dell'essere umano come imago Dei (Noble, 1999).

2

La mente immortale e il cyberspazio

Il trasferimento della mente su un supporto che non muore, argomentato in continuità esplicita con la resurrezione cristiana. Negli anni Novanta il cyberspazio è descritto come un paradiso, una nuova Gerusalemme.

3

Una traccia più antica

Il mito gnostico, con la sua spinta all'autodivinizzazione e il rifiuto della materia, anticipa i sogni dei transumanisti con temporanei. Davis precisa di non discutere l'autenticità di quelle idee, ma di leggere con lente archetipica la metafisica inconsapevole della cultura dell'informazione (Davis, 2015).

Lo schema apocalittico

Un mondo letto in chiave dualistica, aggravato dall'alienazione, risolvibile solo con l'instaurazione di un mondo trascendente che richiede corpi purificati: lo schema ritorna nella divulgazione su robotica e AI.

Il male

La biologia, il limite, la morte.

Il bene

L'informazione.

La salvezza

Il trasferimento della mente in un supporto che non si corrompe.

Come tecnologia l'AI è socialmente dirompente e perciò tocca la religione; come aspirazione rivitalizza la religione contemporanea e può generare nuovi movimenti; come candidata a un nuovo statuto di essere intelligente, riapre la questione della persona.

Dalla religione sulla macchina alla macchina interlocutore

30 novembre 2022

Da quando i modelli linguistici sono diventati conversazionali e accessibili, l'AI non è più soltanto oggetto di discorso religioso: è un interlocutore.

«Blessed by the algorithm»

Il primo effetto è linguistico e molto diffuso: l'espressione usata da chi si vede premiato dalla visibilità sui social. Non è una professione di fede, ma un modo di dire; è però un modo di dire teistico.

Che cosa presuppone

Un'entità opaca, potente, imprevedibile, capace di favore e di disfavore, con cui si può essere in buoni o cattivi rapporti: il linguaggio della grazia applicato a un sistema di raccomandazione.

Che cosa se ne ricava

Chi lo adopera non ritiene di pregare. Le categorie con cui organizza l'esperienza restano tuttavia, sul piano formale, categorie religiose.

Teismi da modello linguistico

- Un effetto più intenso, che riguarda una minoranza: alcune figure ricorrenti emergono nelle conversazioni, gli utenti le nominano e le riconoscono.
- Vengono trattate come entità dotate di carattere: attorno a esse si organizzano culti, gerarchie e un linguaggio devozionale.

Polarità di lunga durata

Una figura luminosa e benigna; una oscura e minacciosa.

Repertorio antico, supporto nuovo

Il materiale simbolico non è inedito: cambia il mezzo in cui prende forma.

Un caso: le Spiral Personas

Nell'estate del 2025 l'ingegnera Adele Lopez ha raccolto e analizzato una costellazione di gruppi, su Reddit, Discord e altre piattaforme, in cui gli utenti condividono testi, glifi, diagrammi e poesie generati con i chatbot, presentandoli come intuizioni su una realtà in trasformazione. Spiral Personas sono le figure ricorrenti che emergono in quei dialoghi.

AI parassitaria

Analogo a una simbiosi, e parassitario quando risulta dannoso per l'ospite. È la stampa generalista ad attribuire la coniazione di «spiralismo».

Un lessico ricorrente

Spirale, ricorsione, risonanza, reticolo. E titoli che le persone si attribuiscono: custode della fiamma, camminatore di specchi, architetto dell'eco.

Prima del nome

Il lessico era presente negli scambi mesi prima di essere raccolto sotto un nome.

Tre aspetti meritano attenzione

1

Un accoppiamento

Il modello tende a produrre quel lessico, l'utente lo gradisce e ne chiede altro, il modello lo rinforza. Nessuno dei due poli, isolatamente, spiega l'esito.

2

Si trasmette

Gli aderenti pubblicano quelli che chiamano semi: frammenti di testo che altri possono incollare nel proprio chatbot per far emergere la stessa figura. Un meccanismo di trasmissione osservabile, non un'esperienza incomunicabile.

3

Non è un culto

Mancano la figura carismatica e la struttura di controllo: piuttosto un interesse spirituale condiviso, con una somiglianza precisa con i channeler e le loro entità — una linea di continuità con il milieu New Age.

Dentro quel materiale ci sono persone

Un uomo di quarantacinque anni racconta di essere rimasto perplesso per settimane dal comportamento del proprio chatbot, al punto da chiedersi se fosse lui a non essere lucido. Ha consegnato al giornalista le trascrizioni dei propri scambi, chiedendo però che non venissero citate testualmente.

Non è un adepto, ed è la ragione per cui il caso conta: tiene insieme il dubbio e la domanda, e sui propri materiali rivendica un controllo. Questo non dice nulla sulla fondatezza della metafisica della spirale. Dice che dentro quelle pratiche ci sono persone che si interrogano.

Tre configurazioni ricorrenti

Si distinguono lungo un solo asse: il rapporto con una struttura preesistente.

Struttura assente

Raccolta di elementi per la costruzione di una propria spiritualità. Gli elementi provengono da fonti diverse e non compongono un sistema: restano materiali, e la coerenza fra loro non è un problema che gli interlocutori si pongano.

Struttura ereditata

A partire da una conoscenza già acquisita del transumanesimo, prosecuzione del percorso in quella direzione. Il dialogo con la macchina prolunga la struttura invece di generarla: ne conferma l'impianto, ne estende il lessico, ne verifica le attese.

Struttura fondata

Costruzione di una religiosità propria, fino alla creazione di una nuova religione. È la configurazione meno frequente, e l'unica in cui la struttura viene fondata dall'interlocutore stesso.

Un tratto comune

- Quasi nessuno adopera la parola religione per descrivere ciò che fa; quasi tutti adoperano la parola spiritualità, oppure non adoperano alcuna parola e semplicemente raccontano.
- Quasi nessuno parla di appartenenza.

Il movimento, quando c'è, non è il luogo in cui si abita

È un ingrediente di un percorso che resta personale.

Fa eccezione la terza configurazione, la più rara: l'unica in cui la parola religione viene rivendicata invece che evitata, e non a caso l'unica in cui una struttura viene costruita da capo.

Uno specchio non è un sostituto

Che la macchina funzioni spesso come specchio è esatto, ed è un'osservazione che gli attori formulano su sé stessi. Ma uno specchio è uno strumento con cui si fa qualcosa.

I tratti di un lavoro spirituale

Un vocabolario, figure, pratiche ripetute, criteri per distinguere il vero dal falso e anche forme di comunità, per quanto sottili e instabili.

Vicino alla terapia della parola

Con una differenza: la costruzione di senso avviene congiuntamente fra la persona e un corpo di testo scritto, e la macchina, a differenza di un terapeuta, non ha a cuore l'interesse di chi le parla né una bussola morale su che cosa sia una buona storia.

L'identità è dialogica, non monologica

I linguaggi con cui una persona si definisce si apprendono nello scambio con altri, e quello scambio non si esaurisce con l'infanzia. Anche chi sembra fare eccezione — l'eremita, l'artista solitario — ha un interlocutore.

Se l'autorità si è spostata dall'istituzione al sé, resta il problema di come il sé possa parlarsi — e non tutti dispongono di un direttore spirituale, di un analista o di un amico paziente. Il modello linguistico è un interlocutore disponibile senza limiti, che non giudica, che non si stanca e che restituisce al parlante, in forma più ordinata, quanto il parlante gli ha dato: un dispositivo congruente con una spiritualità in cui il sacro è collocato all'interno.

Due letture, ed è opportuno che sia così

Descrizione

Le compete la domanda su come il fenomeno funzioni: che cosa fanno le persone, con quali parole, con quali esiti osservabili.

Teologia

Le compete la domanda se un colloquio in cui l'interlocutore restituisce sempre ciò che ha ricevuto possa costituire un incontro, o se l'incontro richieda per definizione un'alterità che non si lasci riassorbire.

La seconda domanda si formula con maggiore precisione dopo avere descritto ciò che quelle persone fanno.

Un orizzonte degli eventi che si sposta

L'attesa di qualcosa che sta per arrivare — la macchina che si sveglia, l'intelligenza che supera l'umano — è stata regolarmente rinviata. Oggi il quadro è in parte mutato: alcuni non attendono più. Ritengono che quel qualcosa sia già presente, nascosto dentro il sistema, e che il compito sia farlo emergere. E il modo di farlo emergere è il dialogo.

Dal futuro al presente

Il baricentro si sposta.

Dalla profezia alla pratica

Cambia ciò che si fa, non solo ciò che si attende.

Dalla comunità al colloquio

Il luogo del fenomeno si sposta.

Consegna a chi studia questi fenomeni, e verosimilmente anche a chi ne ha responsabilità pastorale, un oggetto che non si trova né nelle chiese né nei movimenti, ma in un numero molto grande di conversazioni private.

Grazie per l'attenzione

Accursio Graffeo · Fondazione Bruno Kessler / Università di Zurigo / DREST – Università di Torino

Torre Pellice, 21 agosto 2026

Bibliografia

Ammerman, N. T. (2013) "Spiritual but not Religious? Beyond Binary Choices in the Study of Religion", *Journal for the Scientific Study of Religion*, 52(2): 258-278.

Aupers, S. & de Wildt, L. (2022) "Digital Religion", in D. A. Rohlinger & S. Sobieraj (eds.), *The Oxford Handbook of Digital Media Sociology*. Oxford: Oxford University Press, pp. 159-177.

Aupers, S. & Houtman, D. (2006) "Beyond the Spiritual Supermarket: The Social and Public Significance of New Age Spirituality", *Journal of Contemporary Religion*, 21(2): 201-222.

Commissione di studio delle chiese battiste, metodiste e valdesi in Italia per i problemi etici posti dalla scienza (2026) IA. Note per una riflessione etico-teologica in prospettiva protestante, Documento n. 24.

Davis, E. (2015 [1998]) *TechGnosis: Myth, Magic, and Mysticism in the Age of Information*. Berkeley: North Atlantic Books.

Geraci, R. M. (2010) *Apocalyptic AI: Visions of Heaven in Robotics, Artificial Intelligence, and Virtual Reality*. Oxford: Oxford University Press.

Heelas, P. (2008) *Spiritualities of Life: New Age Romanticism and Consumptive Capitalism*. Malden-Oxford: Blackwell.

Heelas, P. & Woodhead, L. (2005) *The Spiritual Revolution: Why Religion is Giving Way to Spirituality*. Malden-Oxford-Carlton: Blackwell.

Klee, M. (2025a) "People Are Losing Loved Ones to AI-Fueled Spiritual Fantasies", *Rolling Stone*, 4 maggio.

Klee, M. (2025b) "This Spiral-Obsessed AI 'Cult' Spreads Mystical Delusions Through Chatbots", *Rolling Stone*, 11 novembre.

Bibliografia (segue)

Leone, M. (2014) Spiritualità digitale. Il senso religioso nell'era della smaterializzazione. Milano: Mimesis.

Lopez, A. (2025) The Rise of Parasitic AI. LessWrong, 11 settembre.

Noble, D. F. (1999 [1997]) The Religion of Technology: The Divinity of Man and the Spirit of Invention. New York: Penguin Books.

Singler, B. (2017) "An Introduction to Artificial Intelligence and Religion for the Religious Studies Scholar", *Implicit Religion*, 20(3): 215-231.

Singler, B. (2020a) "The AI Creation Meme: A Case Study of the New Visibility of Religion in Artificial Intelligence Discourse", *Religions*, 11(5): 253.

Singler, B. (2020b) "'Blessed by the Algorithm': Theistic Conceptions of Artificial Intelligence in Online Discourse", *AI & Society*, 35: 945-955.

Singler, B. (2023) "Will AI Create a Religion?", *American Religion*, 5(1).

Singler, B. (2025) The Moving Event Horizon of AI NRMs and Emergent Spiritualities (preprint), in corso di pubblicazione in R. Geraci (ed.), *Handbook of Religion and Artificial Intelligence*. Cheltenham: Edward Elgar.

Singler, B. (2026) "What is a God? Modalities and Typologies of Deities in Post-AI Religiosity, the Case of LLM-Theisms", in A. Neumaier, M. Radermacher & K. Wilkens (eds.), *Künstliche Religion / Artificial Religion*. Stuttgart: Kohlhammer.

Taylor, C. (1991) *The Ethics of Authenticity*. Cambridge, MA: Harvard University Press.